

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

## Sommario

"Contro tutte le guerre: di ieri, di oggi, di domani - video", 6/1/2025, - Andrea De Lotto

<https://www.pressenza.com/it/2025/01/contro-tutte-le-guerre-di-ieri-di-oggi-di-domani-video/>

"Rappresentante ONU della Palestina tra le lacrime legge un messaggio di un dottore di Gaza", 4/1/2025, - "L'Anti-diplomatico" - Redazione

[https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-video-rappresentante-onu-della-palestina-tra-le-lacrime-legge-un-messaggio-di-un-dottore-di-gaza/45289\\_58498/](https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-video-rappresentante-onu-della-palestina-tra-le-lacrime-legge-un-messaggio-di-un-dottore-di-gaza/45289_58498/)

"Giornata Internazionale di Solidarietà con il Popolo Palestinese", 29/11/2024, - Centro Regionale di Informazioni sulle Nazioni Unite

<https://unric.org/it/giornata-internazionale-di-solidarieta-con-il-popolo-palestinese/>

"Per Leonard Peltier", 6/1/2025, - Peppe Sini

<https://www.pressenza.com/it/2025/01/per-leonard-peltier/>

"Bilancio 2024: Italia sotto scacco della crisi climatica", 29/12/2024, - "Legambiente" – Redazione

<https://www.legambiente.it/news-storie/clima/bilancio-2024-italia-sotto-scacco-della-crisi-climatica/>

"Rapporto Amnesty sul genocidio: dopo le proteste della comunità ebraica l'Ateneo Veneto nega la sala all'ong", 7/1/2025, - "Il Fatto Quotidiano" - Redazione

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/01/07/rapporto-amnesty-sul-genocidio-dopo-le-proteste-della-comunita-ebraica-lateneo-veneto-nega-la-sala-allong/7828099/>

"L'economia dei soldi contro l'economia della natura", 4/1/2025, - Paolo Cacciari

<https://comune-info.net/leconomia-dei-soldi-contro-leconomia-della-natura/>

Trump: «Se Hamas non rilascia gli ostaggi succederà l'inferno. Non escludo l'uso della forza per occupare Panama e Groenlandia. Trivelleremo in molti posti», 7/1/2025, - Viviana Mazza

[https://www.corriere.it/esteri/25\\_gennaio\\_07/donald-trump-vuole-groenlandia-2f1cb34f-c86e-427a-be07-d65bf23bdxk.shtml](https://www.corriere.it/esteri/25_gennaio_07/donald-trump-vuole-groenlandia-2f1cb34f-c86e-427a-be07-d65bf23bdxk.shtml)

"Le banche europee che sostengono l'occupazione della Palestina", 2/1/2025, - Maurizio Bongioanni

<https://valori.it/banche-europee-occupazione-palestina/>

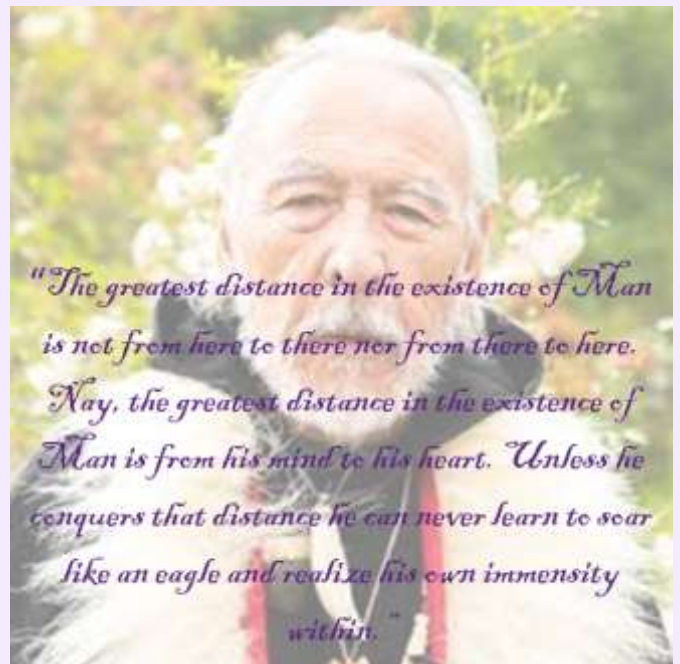
"La nuova grande emigrazione che mette a rischio il futuro dell'Italia", 8/1/2025, - Natalia Milazzo

<https://www.scienzainrete.it/articolo/nuova-grande-emigrazione-che-mette-rischio-futuro-dellitalia/natalia-milazzo/2025-01-08>

## Da La Spezia, Val di Magra Apuane, Versilia e Nord-Toscana

A Palazzo Ducale "Qui resteremo" e "Kufia": due mostre artistiche e fotografiche sulla Palestina, 4/01/2025, - Redazione de "La Voce Apuana"

<https://www.voceapuana.com/cultura-e-spettacolo/2025/01/04/a-palazzo-ducale-qui-resteremo-e-kufia-due-mostre-artistiche-e-fotografiche-sulla-palestina/84438/>



"La massima distanza nell'esistenza dell'uomo non è quella che intercorre dal luogo ove si trova ad un altro qualsiasi, né quella che separa un tal altro posto da qualsivoglia altro ancora. No: è la distanza tra la sua mente e il suo cuore. A meno che l'uomo non colmi questa breccia, non sarà mai in grado di librarsi in alto come un'aquila e manifestare la sua immensità interiore" – Angaangaq, Sciamano vivente della Groenlandia, curatore tradizionale, narratore di storie e portatore del "Qilat" ("Tamburo del vento"). Fonte:

[www.icewisdom.com](http://www.icewisdom.com)

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

**"Contro tutte le guerre: di ieri, di oggi, di domani - video"**, 6/1/2025, - Andrea De Lotto

"Estate 2024: al termine di un intenso viaggio in Armenia, proprio l'ultimo giorno, mi reco a Yerablur, il cimitero militare di Erevan, capitale dell'Armenia. Nei giorni precedenti parecchie persone mi avevano parlato delle difficili guerre con l'Azerbaigian, che alla fine ha conquistato il Nagorno Karabakh con un esercito molto meglio armato. A seguito di quella conquista oltre centomila armeni sono stati espulsi da quella regione verso Erevan e dintorni.

Camminando per quei vialetti assolati salta subito all'occhio la gran quantità di giovani che lì sono stati seppelliti: sono tantissimi, ventenni, a volte anche più giovani. Le loro foto fanno piangere: vite spezzate, famiglie distrutte. Mi perdo in quel labirinto di dolore.

Mi viene in mente una canzone che conosco da più di 40 anni: "The green fields of France". Parla di un giovane morto a 19 anni, nel 1916, durante la prima guerra mondiale. Il compositore si trova davanti alla sua tomba e comincia a cercare un dialogo con lui, chiedendosi come sia andata.

Decido di sistemare la videocamera e di cantare quella canzone, che conosco a memoria, davanti a una di quelle tombe. Dopo poco arriva un soldato, mi dice che non si possono fare video nel cimitero, così mi scuso e spengo tutto. Ma l'idea rimane, e una volta tornato a casa propongo alla mia amica cantante Silvia Zaru di reinterpretare quella canzone per poterla pubblicare. Ci lavora sodo e la registra. L'amico Dario Lo Scalzo fa il montaggio.

Con questo video parliamo di Armenia, certo, ma il discorso si allarga a TUTTE le guerre, dove chi combatte sono spesso giovanissimi soldati.

Sappiamo che rispetto alla prima guerra mondiale ora i civili che muoiono a causa delle guerre sono molti di più, ma i volti di quei soldati, chiamati alle armi per uccidere o esser ammazzati, fanno impressione.

Per rientrare in città faccio autostop. Mi carica un uomo di una certa età, non abbiamo una lingua da usare per parlare, ma lui intuisce che vengo da quel cimitero. Quando confermo, mentre guida, apre il cassetto del cruscotto ed estrae un passaporto: è quello di suo figlio, morto in guerra.

Sono senza parole.

Ma dopo viene da gridare ancora più forte, ovunque: "Disertate!"

- Andrea De Lotto. Nato nel 1965, milanese, maestro elementare, psicomotricista, da tanti anni attivista: durante la

*Pantera, nel coordinamento genitori nidi e materne di Milano "Chiedo Asilo", contro le guerre; è stato maestro popolare in El Salvador nel 1992, alla fine della lunga guerra civile. Ha vissuto con la sua famiglia 2 anni a San Paolo (Brasile) e 10 a Barcellona dove ha partecipato a numerose lotte. Nel 2010 ha contribuito a organizzare "Lo sbarco", la nave dei diritti da Barcellona a Genova. Dal 2013 segue ovunque la lotta di liberazione di Leonard Peltier, nativo dell'American Indian Movement, ingiustamente in carcere negli USA dal 1976. Attualmente vive e lavora a Milano insegnando, in una scuola statale, italiano agli immigrati. Email [bigoni.gastone@gmail.com](mailto:bigoni.gastone@gmail.com)*

**"Rappresentante ONU della Palestina tra le lacrime legge un messaggio di un dottore di Gaza"**, 4/1/2025, - "L'Antidiplomatico" – Redazione

"Il rappresentante permanente palestinese presso le Nazioni Unite, Riyad Mansour, durante una riunione del Consiglio di Sicurezza sulla Striscia di Gaza, non può trattenere le lacrime nel leggere un messaggio del medico palestinese ucciso in un attacco israeliano.

"Chi rimarrà fino alla fine racconterà la storia. Abbiamo fatto quello che potevamo. Ricordatevi di noi", ha detto Mansour citando il messaggio del dottor Mahmoud Abu Nujaila.

L'incontro al Consiglio Onu è stato richiesto in seguito al raid della scorsa settimana nell'ospedale Kamal Adwan, oltre all'arresto e alla detenzione arbitraria del suo direttore, Hussam Abu Safiya. "Avete l'obbligo di salvare vite umane. I medici e il personale sanitario palestinesi hanno preso a cuore questa missione a rischio della propria vita. Non hanno abbandonato le vittime. Non abbandonatele. Ponete fine all'impunità israeliana. Ponete fine al genocidio. Ponete fine a questa aggressione immediatamente e incondizionatamente, ora", ha detto Mansour al Consiglio. I medici e il personale sanitario palestinesi stanno lottando per salvare vite umane e stanno perdendo le proprie mentre gli ospedali sono sotto attacco, ha aggiunto.

"Stanno combattendo una battaglia che non possono vincere, eppure non sono disposti ad arrendersi e a tradire il giuramento che hanno fatto", ha detto.

Dal 7 ottobre 2023 Israele ha ucciso a Gaza più di 45.550 vittime, soprattutto donne e bambini. A novembre, la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto per il primo ministro Benjamin Netanyahu e il suo ex ministro della Difesa Yoav Gallant per crimini di guerra e crimini contro l'umanità a Gaza. Israele deve anche affrontare un caso di genocidio presso la Corte internazionale di giustizia per la sua guerra contro l'enclave."

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

*P.S.: ATTENZIONE! Abbiamo poco tempo per reagire alla dittatura degli algoritmi.*

*La censura imposta a l'AntiDiplomatico lede un tuo diritto fondamentale. Rivendica una vera informazione pluralista.*

*Partecipa alla nostra Lunga Marcia. ABBONATI: (vai qui: <https://www.lantidiplomatico.it/abbonati.php>)*

*Oppure effettua una donazione qui:*

*Dona 1 Euro:*

[https://www.paypal.com/donate?token=3ZaHF\\_ygqgd1yfCTwFbyRsSFwLmDSF5GXIBGnB9Je-7GI8W3rxgecHURqtj6Swp2G6aMEDv52iU5FxLKRhttps://www.lantidiplomatico.it/abbonati.php](https://www.paypal.com/donate?token=3ZaHF_ygqgd1yfCTwFbyRsSFwLmDSF5GXIBGnB9Je-7GI8W3rxgecHURqtj6Swp2G6aMEDv52iU5FxLKRhttps://www.lantidiplomatico.it/abbonati.php)

*Dona 5 Euro:*

[https://www.paypal.com/donate?token=DiNs2HrgR0QzCoGY5s0BKqzWEE8vFal90nMFeP\\_Zx2C9iWWPOq\\_cHYrV8ryP8dGx6lchsawaXqycTPmM](https://www.paypal.com/donate?token=DiNs2HrgR0QzCoGY5s0BKqzWEE8vFal90nMFeP_Zx2C9iWWPOq_cHYrV8ryP8dGx6lchsawaXqycTPmM)

*Dona 15 Euro:*

[https://www.paypal.com/donate?token=os\\_BQJsRPKORSPAy\\_rH\\_9HjC5ABfkAnQoWZIP65vwM8mSUMm8Gjh7yuvKedFAhB59lf7ofi0epJyv2kwC](https://www.paypal.com/donate?token=os_BQJsRPKORSPAy_rH_9HjC5ABfkAnQoWZIP65vwM8mSUMm8Gjh7yuvKedFAhB59lf7ofi0epJyv2kwC)

*Scegli l'importo:*

<https://www.paypal.com/donate?token=yLvHq8rF6CuPc6tVEkTN4aCW4kaicML2Ad-mCEbLFDYsw-mJMofeY5bQa4-pbPp-khSBlp6FR4WZV81>

**"Giornata Internazionale di Solidarietà con il Popolo Palestinese"**, 29/11/2024, - Centro Regionale di Informazioni sulle Nazioni Unite

IL SEGRETARIO GENERALE – MESSAGGIO SULLA GIORNATA INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE

“Ogni anno, in questo giorno, la comunità internazionale è solidale con la dignità, i diritti, la giustizia e l'autodeterminazione del popolo palestinese. La commemorazione di quest'anno è particolarmente dolorosa perché questi obiettivi fondamentali sono lontani come non mai.

Nulla giustifica gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre e la presa di ostaggi. Nulla giustifica la punizione collettiva del popolo palestinese. Eppure, a più di un anno di distanza, Gaza è in rovina, più di 43.000 palestinesi – per lo più donne e

bambini – sono stati uccisi e la crisi umanitaria peggiora di giorno in giorno. Tutto ciò è spaventoso e imperdonabile.

Nel frattempo, nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, le operazioni militari israeliane, l'espansione degli insediamenti, gli sfratti, le demolizioni, la violenza dei coloni e le minacce di annessione stanno infliggendo ulteriore dolore e ingiustizia.

È giunto il momento di un immediato cessate il fuoco e del rilascio incondizionato di tutti gli ostaggi; della fine dell'occupazione illegale dei Territori palestinesi – come confermato dalla Corte Internazionale di Giustizia e dall'Assemblea Generale – e di un progresso irreversibile verso una soluzione a due Stati, in linea con il diritto internazionale e con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, con Israele e Palestina che vivono fianco a fianco in pace e sicurezza e Gerusalemme come capitale di entrambi gli Stati. Faccio un urgente appello per il pieno sostegno ai soccorsi umanitari essenziali per il popolo palestinese, in particolare attraverso il lavoro di UNRWA, che rappresenta un'insostituibile ancora di salvezza per milioni di palestinesi.

Le Nazioni Unite continueranno a essere solidali con il popolo palestinese e con i suoi diritti inalienabili a vivere in pace, sicurezza e dignità.”



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

"Per Leonard Peltier", 6/1/2025, - Peppe Sini

"Tre anni fa, l'11 gennaio 2022, moriva David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo, uomo di pace, amico della nonviolenza.

Nel 2021, accogliendo l'appello di numerose persone, associazioni ed istituzioni, da Presidente del Parlamento Europeo annunciò il suo personale impegno per la liberazione di Leonard Peltier.

Così facendo proseguiva peraltro un impegno che quell'istituzione aveva già ripetutamente e solennemente espresso nel 1994 e nel 1999.

Purtroppo dopo pochi mesi David Sassoli cessava di vivere, lasciando un vuoto non più colmato nell'istituzione che presiedeva e un ricordo indimenticabile nel cuore delle persone che l'avevano conosciuto ed apprezzato.

Ma anche se David Sassoli è scomparso, resta il lascito del suo impegno per la pace e per i diritti umani di tutti gli esseri umani, e resta quindi anche il lascito del suo impegno per la liberazione di Leonard Peltier.

Cosicché oggi è anche nel ricordo di David Sassoli che continuiamo a chiedere al Presidente degli Stati Uniti d'America di concedere la grazia presidenziale che restituisca la libertà a Leonard Peltier.

Il 7 Gennaio alle 21 si è trasmessa la diretta su Youtube del Comitato per la liberazione di Leonard Peltier per fare il punto della situazione e lanciare le ultime iniziative."

Diretta su:

<https://www.youtube.com/watch?v=2GCEnqtiQHK>

"**Bilancio 2024: Italia sotto scacco della crisi climatica**", 29/12/2024, - "Legambiente" – Redazione

*"Sempre più drammatici gli effetti della crisi climatica sul territorio italiano diviso tra siccità e alluvioni. In costante crescita il numero degli eventi meteo estremi negli ultimi dieci anni: nel 2024 l'Osservatorio Città Clima di Legambiente ne ha registrati 351 (+485% rispetto al 2015)."*

L'Italia è sempre più sotto scacco della crisi climatica. Nel 2024, e per il terzo anno consecutivo, sono stati oltre 300 gli eventi meteo estremi che hanno colpito la Penisola, arrivando quest'anno a quota 351. Un numero in costante crescita negli ultimi dieci anni: nel 2024 ha visto un aumento degli eventi meteo estremi di quasi 6 volte, +485% rispetto al 2015

(quando ne furono registrati 60). A fare la parte da leone in questo 2024 l'aumento dei danni da siccità prolungata (+54,5% rispetto al 2023), da esondazioni fluviali (+ 24%) e da allagamenti dovuti alle piogge intense (+12%), con un'Italia divisa in due tra poca e troppa acqua.

A scattare questa fotografia di fine anno è l'Osservatorio Città Clima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il Gruppo Unipol, che mette in fila i numeri della crisi climatica in Italia nel 2024, sottolineando come la Penisola ancora una volta si sia fatta trovare impreparata anche in questi ultimi giorni di fine anno contrassegnati da piogge, mareggiate e venti forti.

Il trend, come dimostrato dagli eventi meteo estremi avvenuti negli ultimi 10 anni, è ormai chiaro ed evidente: non siamo più in una situazione di eccezionalità ma di costante emergenza e crisi climatica.

I dati

Il 2024 è stato segnato da 134 casi di allagamenti da piogge intense, 62 casi di danni da vento, 46 esondazioni fluviali che hanno causato danni, 34 eventi con danni da siccità prolungata, 30 danni da grandinate, 19 casi di frane causate da piogge intense, 9 danni alle infrastrutture, 8 da mareggiate, 2 al patrimonio storico e 1 caso di temperature record. Il Nord Italia risulta il più colpito con 198 eventi meteo estremi, seguito dal Sud 92 e dal Centro 61. A livello regionale, quest'anno l'Emilia-Romagna con 52 eventi, è la regione più martoriata dalla crisi climatica, seguita da Lombardia (49), Sicilia (43), Veneto (41) e Piemonte (22). Tra le province svetta al primo posto Bologna con 17 eventi meteo estremi, seguita da Ravenna e Roma entrambe a quota 13, Torino con 12 e Palermo con 11. Tra le grandi città, la Capitale è quella più colpita con 8 eventi meteo estremi, seguita da Genova (7) e Milano (6). Preoccupano anche i danni che gli eventi meteo estremi stanno causando in generale sui trasporti: 22 quelli che nel 2024 hanno provocato danni e ritardi a treni e trasporto pubblico locale nella Penisola. In quota, gli effetti del riscaldamento globale sono sempre più tangibili, con impatti sui ghiacciai, sempre più sottili e in arretramento, ecosistemi e biodiversità. Nel 2024, in Piemonte, lo zero termico in quota è arrivato a 5.206 metri, sfiorando il record di 9 anni fa, quando era salito fino a 5.296 metri.

Classifica regioni più colpite da siccità, esondazioni e allagamenti: per quanto riguarda la siccità, le regioni più colpite sono state Sicilia (16 eventi), Sardegna (9), Basilicata (3). Sul fronte allagamenti spicca la Lombardia (con 25 eventi meteo estremi), seguita da Emilia-Romagna (22), Sicilia (15). In tema di esondazioni fluviali l'Emilia-Romagna è al primo posto (con 14 eventi), a seguire Lombardia (8), Veneto (5).

Focus trasporti: Il 2024 è stato segnato anche da eventi meteo estremi che hanno avuto sempre più impatti sul trasporto

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

nelle aree urbane. Interruzioni e sospensioni causate non solo da piogge intense, allagamenti e frane dovute a intense precipitazioni, ma anche dalle temperature record e dalle forti raffiche di vento. Tra i casi più recenti gli episodi dello scorso 24 ottobre a Roma, dove è stata chiusa per allagamento, causato dalla pioggia intensa, la stazione Cipro della Metro A; pochi giorni prima era stata sospesa la circolazione ferroviaria sulla linea Rimini-Ravenna, per il forte maltempo che ha provocato l'allagamento dei binari nella stazione di Cesenatico. Il 5 settembre scorso una nuova esondazione del Seveso a Milano ha portato a ritardi fino a 120 minuti per i treni tra le stazioni di Rogoredo e Porta Vittoria, mentre il servizio tranviario è risultato compromesso, in particolare per le linee 3, 19, 31 e la linea M2 è stata chiusa tra le fermate di Famagosta e Assago/Piazza Abbiategrasso.

2024, anno dei record: Spicca poi l'ennesimo record di temperature globali registrato dal programma europeo Copernicus che indica il 2024 come l'anno più caldo da inizio registrazioni con, per la prima volta, il superamento della soglia di 1,5 °C sopra i livelli pre-industriali. Il mese di novembre 2024 è stato il secondo più caldo a livello globale, dopo il novembre 2023, con una temperatura media dell'aria superficiale di 14,1°C, +0,7°C al di sopra della media di quel mese del periodo compreso tra il 1991 e il 2020. Il novembre 2024 è stato di 1,6°C al di sopra del livello pre-industriale ed è stato il 16° mese in un periodo di 17 mesi in cui la temperatura superficiale media globale dell'aria ha superato di 1,5°C i livelli pre-industriali. Anche la temperatura superficiale media marina per il mese di novembre 2024 ha registrato livelli record, con 20,6°C, il secondo valore più alto registrato per il mese, e solo 0,13°C al di sotto del novembre 2023.

“Nel 2024 l'Italia – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – è stata travolta da una nuova ondata di eventi meteo estremi e ancora una volta si è fatta trovare impreparata. Il Governo Meloni, in oltre due anni di attività, non ha messo in campo nessuna strategia di prevenzione con interventi mirati, che permetterebbero di risparmiare il 75% delle risorse spese per riparare i danni post emergenza, e non ha stanziato i finanziamenti necessari per le azioni prioritarie del PNACC, fondi non previsti neanche nella legge di bilancio appena approvata. Auspichiamo che nel 2025 da parte dell'Esecutivo ci sia un'assunzione di responsabilità diversa nella lotta alla crisi climatica: servono più risorse economiche e interventi su prevenzione, mitigazione e adattamento. È urgente approvare anche una legge per fermare il consumo di suolo, problema affrontato in modo ideologico col DL Agricoltura vietando il fotovoltaico a

terra, e il DPR per facilitare il riutilizzo delle acque reflue depurate sui terreni agricoli. Le vere minacce per l'agricoltura

italiana sono, infatti, la crisi climatica e la cementificazione, non il Green Deal europeo”.

“Tra gli eventi meteo estremi in crescita – aggiunge Andrea Minutolo responsabile scientifico di Legambiente – preoccupa il fenomeno della siccità che a più riprese ha colpito in questi anni l'Italia. Simbolo di quest'estate il lago Pergusa, in provincia di Enna, ridotto più o meno ad una pozza. L'emergenza in Sicilia è figlia della siccità del Po del 2022 e di un trend collegato alla crisi climatica in continua evoluzione che rappresenta un monito severo. Per questo è importante che il Paese definisca una strategia nazionale della gestione idrica, più attenta e circolare, con interventi concreti che favoriscano l'adattamento ai cambiamenti climatici e permettano di ridurre da subito i prelievi di acqua evitandone anche gli sprechi”.

Qui, l'Osservatorio Città Clima Bilancio finale 2024 (pdf): <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/11/Citta-Clima-Bilancio-finale-2024.pdf>

**"Rapporto Amnesty sul genocidio: dopo le proteste della comunità ebraica l'Ateneo Veneto nega la sala all'ong", 7/1/2025, "Il Fatto Quotidiano" – Redazione**

*“Lo ha comunicato Amnesty International in una nota, citando <<profondo rammarico>> per la decisione. La presentazione del report si terrà lo stesso il 9 gennaio in un altro luogo.”*

“Amnesty International si è vista ritirare la concessione di una sala dell'Ateneo Veneto, a Venezia, per la presentazione pubblica del rapporto redatto dalla ong a dicembre sulla guerra lanciata da Israele nella Striscia di Gaza in risposta al massacro del 7 ottobre. Il rapporto di Amnesty, per la prima volta, valuta che i crimini e le stragi di palestinesi documentate caratterizzano l'offensiva israeliana come un “genocidio in corso a Gaza”.

Lo spazio per la presentazione del report il 9 gennaio era già stato concesso, ma l'ente culturale sarebbe tornato sui propri passi decidendo di ritirare l'autorizzazione all'uso della sala. Lo ha comunicato Amnesty International, esprimendo “profondo rammarico”.

L'Ateneo Veneto ha ritirato la concessione della sala ad Amnesty “per esclusive ragioni di cautela e di tutela della storica sede dell'istituzione, a fianco de La Fenice”. “Una volta diffuso il programma – riferisce l'Ateneo -, la presidenza ha ricevuto manifestazioni sia di vivo dissenso che di forte consenso per l'iniziativa. A tutte ha dato risposta. Chi non ha

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

condiviso l'evento ha ritenuto di portare la questione all'attenzione dei giornali, sia locali che nazionali”.

Il comunicato continua affermando che “l'Ateneo è rimasto silente e convinto di mantenere fermo l'incontro. Nelle ultime ore, tuttavia, sono pervenute alla presidente informazioni che paventano la possibilità di interventi esterni che potrebbero turbare il sereno e corretto svolgimento dell'evento”.

La scorsa settimana la comunità ebraica veneziana ha protestato pubblicamente contro Amnesty, per il contenuto del rapporto sulla guerra a Gaza, e soprattutto contro la decisione dell'Ateneo Veneto di concedere la sala per presentarlo.

“Siamo profondamente rammaricati per non aver potuto presentare, nella più importante e antica istituzione culturale di Venezia, un rapporto di ricerca su un tema all'esame della Corte internazionale di giustizia e sul quale già si sono pronunciati esperti delle Nazioni Unite e altre organizzazioni non governative”, ha dichiarato Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia.

La presentazione del rapporto, viene spiegato, si terrà comunque a Venezia il 9 gennaio, in un'altra sede al momento non precisata.”

**"L'economia dei soldi contro l'economia della natura",**  
4/1/2025, - Paolo Cacciari

*“C'è un dominio che fatichiamo a riconoscere, quell'economia sulla vita. Il potere economico e l'ossessione dello sviluppo si sono impadroniti da tempo di tutta la sfera politica. Gli orizzonti di etica, pace, saperi, comunità sono ingabbiati dai poteri economici. Il denaro da mezzo è diventato un fine, favorendo ovunque la centralizzazione delle ricchezze e la devastazione degli ambienti naturali. Per uscire da questo dominio è necessario rovesciare il significato dell'agire economico: l'economia deve essere intesa come null'altro che l'insieme delle attività di presa in cura della riproduzione della vita e delle interdipendenze che legano ogni specie vivente, dunque come un mezzo e non un fine. Mai come ora abbiamo bisogno di percorrere la strada aperta da movimenti, esperienze, studiosi e studiose di ecofemminismo e decrescita.”*

Norberto Bobbio diceva che “potere” è una parola “paravento”, perché nasconde molte diverse forme di esercizio del potere e di organizzazione dello stato, diversi modelli di “governance” – diremmo oggi – più o meno democratici, più o meno oligarchici, più o meno burocratizzati, più o meno comunitari. Il potere, infatti, viene

esercitato attraverso una mistura di strutture e di strumenti di consenso e repressivi, simbolici e militari, economici e ideologici, consuetudinari e tecnologici. La posta in gioco del potere è il possesso di risorse naturali e umane tale da far valere la volontà di chi le gestisce.

È convinzione comune che nella società contemporanea il potere economico abbia via via assunto una posizione dominante su tutti gli altri ambiti della condizione umana. Assistiamo infatti alla subordinazione di tutte le sfere della vita – materiale e spirituale – al sistema economico. Attraverso il denaro l'economia ha catturato totalmente l'interesse delle persone, meritando assoluta obbedienza e religiosa venerazione. Di “dittatura dell'economia” ne parlò anche papa Bergoglio all'inizio del suo mandato (Papa Francesco, La dittatura dell'economia, a cura di Ugo Mattei, prefazione di Luigi Ciotti, Edizioni Gruppo Abele, 2020).

Economia vs politica

Il potere economico si è impadronito della sfera politica, qualunque sia la sua configurazione. Non mi riferisco solo al clientelismo, alla corruzione, al finanziamento delle campagne elettorali e al lobbismo – che pure hanno assunto una dimensione imbarazzante per gli stessi protagonisti; basti pensare a cosa sono diventate le campagne elettorali negli Stati Uniti dopo la sentenza della Corte suprema del 2010 che ha abolito ogni limite alle donazioni delle corporation a favore dei candidati (solo Musk ha speso più di 130 milioni di dollari nella campagna a favore di Trump) o al ruolo delle lobby nella UE dove operano 10 lobbisti accreditati per ogni parlamentare europeo. L'imperativo della crescita economica è stato introiettato dai partiti – sia da quelli conservatori che da quelli progressisti – come fine ultimo dell'agire politico. La pseudo competizione tra le forze politiche che si contendono il governo degli stati avviene per lo stesso obiettivo: far ottenere maggiori profitti alle imprese. Procedendo in tal modo i board (amministratori delegati, presidenti, consigli di amministrazione) delle compagnie più potenti sul mercato smettono di aver bisogno della mediazione politica, elaborano direttamente le policy e costituiscono le loro istituzioni finanziarie transnazionali (Fondo Internazionale Mondiale, Banca dei Regolamenti internazionale, ecc.), giuridiche (arbitrati), culturali (fondazioni filantropiche), di informazione (social), persino militari (Consiglio atlantico della Nato). Vedremo poi dove conduce l'errore di confondere la crescita del Pil con il bene comune e il benessere sociale.

Economia vs etica

Il potere economico esercitato attraverso il denaro si è impadronito anche della sfera etica e spirituale. Come ci hanno a suo tempo spiegato Max Weber e Walter Benjamin,

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

l'economia è stata elevata a religione che professa il culto della crescita, officiato dagli economisti con i governanti nelle vesti di chierichetti. Il Bene è passato dalla Provvidenza alla "mano invisibile", o – come si conviene nell'era tecnologica – al "pilota automatico" evocato dal banchiere Mario Draghi. Non è rimasto più nulla di sacro, di incommensurabile, di rispettabile in sé e per sé. Né l'umano, né il naturale.

L'economia di mercato sembra regolata da una legge sovranaturale e si riproduce come per istinto, mossa dall'avidità, dall'egoismo, dall'interesse personale. A ciò fanno coerentemente seguito un'etica, una antropologia e persino una particolare psicologia. L'homo oeconomicus deve essere individualista, competitivo, virile, aggressivo, identitario, anaffettivo... ora anche patriottico., pronto, cioè, se non proprio ad impugnare le armi, a donare ai militari il 3 per cento, forse anche il 5% della ricchezza sociale.

## Economia vs pace

Inutile dire che la sfera del potere economico è integrata nel "complesso militare-industriale", come lo chiamava con timore uno che se ne intendeva, il generale Eisenhower, presidente degli Stati Uniti. Il connubio tra economia e militari funziona non solo in tempo di guerra – ci siamo vicini -, ma "normalmente". Non solo perché l'economia di guerra svolge una funzione "anticiclica" in periodi di scarsa accumulazione dei profitti (sembra che l'economia russa dopo tre anni di guerra stia andando a gonfie vele), non solo perché è dagli investimenti pubblici in armamenti che nascono le innovazioni tecnologiche che poi l'industria privata mette a frutto ("dualità" tra ricerca in campo militare e civile), ma perché la potenza militare è indispensabile per presidiare le sfere di influenza degli stati, i mercati di sbocco e le aree di approvvigionamento delle materie prime. Le guerre armate non sono altro che la prosecuzione delle guerre commerciali. L'idea illuministica secondo cui il libero commercio avrebbe avvicinato e pacificato i popoli si è rivelata nel suo opposto: una guerra economica generalizzata.

## Economia vs saperi

Il potere economico è consustanziale alla scienza analitico-deduttiva galileiana, indispensabile per riuscire a trasformare la natura in un insieme di cose, di materiali e di energie da impiegare senza scrupoli nei cicli produttivi economici. Con Bacone e Cartesio l'ordine naturale si è rovesciato: sarà l'umano a dominare, assecondare, plasmare la natura. Le stupefacenti invenzioni che conosciamo nascono con una precisa intenzione e ubbidiscono ad un progetto predefinito di dominio utilitaristico ed "estrattivista", diciamo oggi. Qualsiasi dispositivo tecnologico di cui ci siamo dotati è un prodotto socialmente determinato e cristallizza nel proprio

disegno i valori e le visioni del mondo di chi l'ha pensato, creato e prodotto. Non tutti i ritrovati tecnologici possono essere usati a fin di bene; pensiamo all'energia nucleare. A chi crede che una lama sia solo una lama, dategli di provate a sbucciare una mela con una scimitarra, o di uccidere una persona con un coltello da tavola.

## Economia vs comunità

Vi è poi un'altra sfera di potere "derivato", ma molto influente nella vita super-organizzata di tutti i giorni, quello amministrativo e giudiziario. Fino a qualche tempo fa questi poteri godevano di un'aura di indipendenza e neutralità costituzionalmente riconosciuta. Nelle teorie della pubblica amministrazione i "public services" sono i servitori dello Stato che devono limitarsi ad applicare leggi e regolamenti. In realtà i margini di autonomia nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme sono molto ampi. Con l'arretramento del ruolo delle assemblee elettive, l'uso dello spooling system e delle "porte girevoli" dei funzionari tra settore pubblico e privato, la sfera burocratica ha acquisito una crescente rilevanza. Inutile dire che la loro principale funzione è garantire la preservazione dei business as usual.

## Economia, cioè crescita quindi benessere e democrazia?

Domandiamoci allora quali sono i motivi per cui la sfera economica è riuscita a prevalere su ogni altra dimensione del vivere umano e del vivente tutto. A mio avviso perché i più potenti agenti economici (coloro che posseggono i principali mezzi di produzione e di scambio e, quindi, di comunicazione) sono riusciti a far passare nella opinione comune due assiomi, due postulati che vengono presentati e assunti come verità evidenti in sé stesse. Il primo: la crescita economica aumenta la disponibilità di beni e servizi, quindi, migliora la vita e porta benessere. Il secondo: nel sistema economico di libero mercato la competizione avviene alla pari; quindi, colui che riesce ad offrire prodotti più convenienti agisce nell'interesse di tutti (Thomas Hobbes), pertanto merita di ottenere ciò che vuole. In forza della teoria dei vasi comunicanti, o della marea che sale nel porto e solleva tutte le imbarcazioni, o del tricky-down-effect, gli imprenditori capitalisti sono convinti che ciò che è utile a sé stessi sia utile a tutta l'umanità. Insinuare un dubbio in questa consolidata narrazione è faticoso e impopolare, poiché è tristemente vero che in questa società governata dal mercato solo chi possiede il denaro necessario può sperare di soddisfare le sue esigenze.

Il tema allora è: chi e a quali costi sociali e ambientali può permettersi di ottenere ciò che desidera? Sostenibilità ecologica e giustizia sociale sono compatibili con le logiche dell'arricchimento personale?

## Il denaro da mezzo a fine

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

In una società dominata dall'ordine di mercato (market system) ogni cosa dipende ed è connotata dal denaro. Il valore che attribuiamo al nostro lavoro, il valore delle cose che usiamo, il valore dei servizi pubblici a cui abbiamo accesso, il valore dei beni naturali... il valore di ogni cosa e ogni attività viene misurato, denominato e contabilizzato in valuta circolante. I frutti della terra, le attività che vengono svolte gratuitamente (pensiamo all'accudimento dei figli e delle persone non pienamente autosufficienti, alla cura degli animali e delle piante, alla manutenzione delle proprie cose e del territorio) che non entrano nel circuito economico come merce perdono di visibilità e di considerazione sociale. In termini marxiani (e di tutte le teorie economiche classiche) ciò che conta è il valore di scambio, non il valore d'uso dei beni e dei servizi utili al vivere degli esseri umani. Per un economista, al pari di un commercialista e di un contabile, una attività che non genera denaro è priva di senso. Vedremo poi dove sta l'errore.

## Mercificazione e mercatizzazione

Diciamo che le cose stanno ancora peggio di così: il sistema di mercato per continuare ad espandersi ha bisogno di alimentarsi in continuazione annettendo tutto ciò che gli è attorno. Pensiamo ai cicli naturali dell'acqua, del clima, della fotosintesi clorofilliana, del cloro e del fosforo e così via. Ma pensiamo semplicemente agli oceani e allo spazio che stanno per essere intensamente colonizzati con i satelliti e con la geingegneria. Passando dal macro al micro, pensiamo alla manipolazione genetica con la relativa brevettizzazione dei genomi. Passando dal materiale alla sfera delle relazioni sentimentali, pensiamo alle attività di cura personale tradizionalmente svolte in ambiti familiari, amicali e comunitari ed ora sempre più sussunte da imprese for profit assistenziali, sociosanitarie, educative, ecc.

Siamo già entrati nell'era distopica del postumano; l'azienda Neuralink di neurotecnologie di Mask ha chiesto l'autorizzazione per impiantare interfacce neurali (chip) nei cervelli delle persone. Siatene certi che nei laboratori ciò è già avvenuto con gli animali. Con l'editing genetico (tecnologia Crispr-Cas9 sperimentata in larga scala con i vaccini anti Covid) è già possibile sintetizzare un embrione (di topo) senza utilizzare spermatozoi e cellule uovo, partendo da cellule staminali. I pseudo embrioni sono già tra noi.

## Denaro è potere

Forse è sempre stato così, fin dall'origine della divisione sociale del lavoro, dalla costruzione delle città, dalla fondazione dei regni e degli stati. Ma è certo che il sistema economico turbocapitalista neoliberale ha condizionato a tal punto la sostanza umana e naturale da ridurla a mero fattore

di produzione: stock e flussi. Degradati a "capitale umano" e a "servizi ecosistemici" gli esseri viventi vengono incorporati come "risorse" nei cicli di valorizzazione dei capitali investiti. Tutto ciò che non diventa merce vendibile sparisce dall'ordine sociale e sembra non interessare la sfera delle relazioni pubbliche. Il capitalismo ragiona così, sulla base del calcolo della remunerazione degli investimenti, cioè della massimizzazione dei ricavi e dei profitti: payback e dividendi. L'economia nel capitalismo è: rendimenti alti e costi bassi. Il capitalismo è fatto di denaro, non ha anima e nemmeno ragionevolezza. Scrisse il padre della psicanalisi italiana, Cesare Musatti (1897 – 1989), dopo una lunga permanenza alla Olivetti di Ivrea: "La produzione industriale è qualche cosa di insaziabile. Non ci sono limiti: chi è preso dalla febbre del produrre trova sempre qualche cosa di nuovo da fabbricare." (Io e le macchine, supplemento al n.6 di Genius, i mensili dell'Espresso, 1984).

## Due "inconvenienti"

L'"economia dei soldi" (come la chiamava Giorgio Nebbia), il capitalismo, ha due caratteristiche congenite: la centralizzazione della ricchezza e la distruzione della natura.

Il dibattito in corso da più di due secoli negli ambienti più sensibili ai temi della giustizia sociale e della conservazione dell'ambiente naturale verte sul fatto se il sistema sociale capitalista sia o meno riformabile. I tentativi fin qui realizzati nel corso della storia in varie parti del mondo nel cercare di regolare la crescita economica in modo da incanalarla all'interno di obiettivi di equità e sostenibilità hanno dato esiti insoddisfacenti. Solo in alcune parti fortunate dell'enclave ricca del Nord globale, in alcune fasi storiche e a favore solo di alcune fasce sociali è stato raggiunto un livello di reddito e di benessere accettabile, mentre nel resto del mondo il modello di sviluppo industriale ha comportato tremendi squilibri sociali ed enormi devastazioni naturali. Non lasciamoci ingannare dalle bugie statistiche: misurare il benessere in "uno-virgola dollari/giorno" significa imporre un parametro universale neocoloniale ad ogni forma di civiltà diversa da quella mercantile.

La regolamentazione del mercato per via politica nel tentativo di correggerne i "fallimenti", attenuare le più odiose "distorsioni" e mitigare gli impatti indesiderati (altrimenti definiti nei manuali di economia "esternalità negative") hanno comportato vari compromessi tra gli interessi delle parti sociali in conflitto, ma non hanno impedito la progressiva e sempre più rapida erosione delle basi materiali della vita sulla Terra e l'accentramento della ricchezza accumulata.

## Squilibri distributivi

Il sistema di mercato è forse capace di autoregolarsi sulla base di un'infinità di transazioni economiche effettuate da liberi

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

cittadini che agiscono nel proprio interesse, ma è certo che il risultato finale non è affatto né anonimo, né impersonale. Il gioco non è alla pari e non determina un risultato “win-win”. Ogni “vincita” provoca un mare di sofferenze, crea una folla di “naufraghi dello sviluppo” (Serge Latouche), produce gerarchie di classe, di genere, di razza.

Il potere economico è esercitato da persone in carne ed ossa che agiscono secondo precisi progetti, plasmando modi di produzione, relazioni sociali, sistemi organizzativi e distributivi, influenzando stili di vita e di consumo, istituendo determinate forme di governance. Siamo giunti alla situazione inaudita in cui esistono 58 persone fisiche multimiliardarie che possiedono circa metà della ricchezza globale. I primi 10 maggiori Fondi di investimento (i “titani” della finanza) controllano 50 mila miliardi di dollari, pari alla metà del Pil mondiale. Nei loro Consigli di amministrazione siedono in tutto 117 signori. Poche conglomerate controllano la maggioranza degli scambi transnazionali.

Invece di scandalizzare, i dati che regolarmente pubblicano Oxfam e altri osservatori (vedi il Global Wealth Report della banca svizzera UBS) sulle ricchezze smisurate accumulate dai super-ricchi affascinano l'opinione pubblica. Ciò ci dà il senso di quanto in profondità sia penetrata nella cultura contemporanea l'ideologia dell'arricchimento.

## Impatti antropogenici

Il secondo “difetto” del sistema economico di libero mercato riguarda l'uso spropositato delle “risorse” naturali. L'“economia dei soldi” entra in conflitto con l'“economia della natura” – per usare la metafora creata da Ernst Heinrich Haeckel (1834 – 1919) per far capire cos'è l'ecologia, ossia la scienza sistemica che studia i rapporti complessi tra organismi viventi e ambiente. Come noto, le crescenti pressioni ambientali generate dall'industrializzazione stanno provocando, con inaudita accelerazione, la riduzione degli spazi vitali necessari per la riproduzione delle specie animali e vegetali. La biofisica del pianeta sta mutando. Così come la composizione chimica dell'atmosfera (la concentrazione media di anidride carbonica è simile a quella esistente nel Pliocene, tre milioni di anni fa) e il ph degli oceani. L'estrazione mineraria è raddoppiata negli ultimi 20 anni. La massa antropogenica (l'accumulo di infrastrutture, macchinari, oggetti) supera in peso la biomassa vegetale globale. Conseguentemente emissioni, scorie e rifiuti saturano la superficie terracquea. Il “metabolismo naturale” della biosfera non è più in grado di rigenerare la materia utilizzata. Tre/quarti della superficie terrestre è pesantemente compromessa. La spoliazione, il saccheggio, lo “stupro” della Terra, in termini scientifici, si definisce ecocidio.

Inutile dire che le responsabilità, in un mondo disuguale, non sono equamente distribuite tra gli abitanti della Terra. Basti pensare che l'1% della popolazione più ricca emette il 66% dei gas climalteranti.

Perché il sistema economico di mercato è irrimediabile

Il sistema di mercato dominato dal denaro è irrimediabile rimanendo all'interno delle sue regole di base. I fallimenti fin qui riscontrati dalle politiche sociali ed ambientali volte alla sostenibilità e all'equità, almeno da quando le evidenze scientifiche hanno dimostrato l'andamento esponenziale del trend della crescita economica (diciamo, per convenzione, dal rapporto del Club di Roma sui Limiti dello sviluppo e dalla prima conferenza Onu sullo sviluppo umano, Stoccolma, 1972), derivano dalla accettazione della stessa logica di fondo che sovrintende la crescita. Il procedimento usato dai decisori politici per impostare le azioni di correzione, mitigazione e adattamento del sistema socioeconomico (il punto più alto e organico della infinita serie di dichiarazioni, convenzioni, protocolli fin qui approvati è stato raggiunto con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, varata in sede Onu nel 2015, e poi con la strategia della Just Transition della Commissione Europea del 2019) è elementare: per invogliare le imprese a ristrutturare il proprio apparato produttivo (uscire dai fossili, ad esempio, e aumentare le quote di utili da destinate al fattore lavoro, occupazione e salari) è necessario offrire a loro delle opportunità economicamente più convenienti. Ciò significa creare nuovi mercati profittevoli, nuove domande di beni e di servizi, nuova crescita. La crescita tramite accumulazione di capitali da reinvestire (e remunerare) rimane la precondizione delle politiche riformiste sociali e ambientali di stampo keynesiano. Ed è qui che si forma il cortocircuito, come l'eterno ritorno alla casella iniziale nel gioco dell'oca: non esiste un aumento del Pil che non comporti un aumento dell'energia e delle materie impegnate nei cicli produttivi, distributivi e di consumo, da una parte e/o la diminuzione dei costi di produzione dall'altra. Non esiste un Pil smaterializzato, “angelizzato” (la battuta è di Herman Daly) che non si porti con sé un aumento del “consumo di natura” e una intensificazione dello sfruttamento del lavoro umano. La formula magica del “decoupling” assoluto è una chimera.

Il sistema di mercato ha un difetto di fabbricazione, un “baco” congenito: non ammette limitazioni alla sua crescita, si crede esterno alla natura, non vede che a breve termine e si illude della inesauribilità del mondo materiale.

Le false soluzioni della crescita verde

Per tentare di aggirare l'ostacolo ed evitare di prendere in considerazione l'unica soluzione che sarebbe davvero efficace – la diminuzione diretta e netta del flusso di materie e di energie

impiegate nei cicli economici – è stata tentata la strada delle compensazioni. Tanto prelevo e inquinio, tanto pago/investo per rigenerare e disinquinare. A prima vista sembra una soluzione ragionevole. A tal fine (dal Protocollo di Kyoto, 1997, per far fronte alla “emergenza” climatica) è stata inventata una serie di complessi meccanismi di mercato per disincentivare le imprese ad emettere CO2 e gas simili imponendo dei prezzi (carbon pricing) sotto forma di autorizzazioni e tasse (Cap and Trade). I ricavati avrebbero dovuto finanziare gli interventi di mitigazione e rigenerazione. Ancora una volta mercato e tecnologie sono stati chiamati a risolvere i problemi da essi stessi generati, con soluzioni “in house”. Tale meccanismo è stato proposto anche nelle Convenzioni per la conservazione della biodiversità.

Peccato che alla base del principio della compensazione ci sia un errore ontologico: gli ecosistemi e i cicli ecologici non sono valutabili in denaro, non sono inscrivibili in un semplice foglio di calcolo costi/benefici, poiché non tutta l'energia è rinnovabile, non tutti i nuovi materiali di sintesi che vengono immessi sono biodegradabili, quasi mai i tempi di metabolizzazione e assorbimento degli inquinati sono compatibili con i tempi di ritorno degli investimenti degli impianti industriali che li hanno prodotti e, pertanto, i loro “costi” non sono attualizzabili. “Balene, elefanti, torbiere, aria pura: pochissimo è sfuggito allo sguardo rapace dei contabili”, ha scritto Adrienne Buller (Quanto vale una balena. Le illusioni del capitalismo verde, add editore, 2024).

### Prendersi cura

Non potranno mai emergere delle green technologies, una green economy, una transizione ecologica che non siano guidate dalla volontà di instaurare una green and just society. Senza una intenzionalità e un progetto politico trasformativo del sistema economico oggi prevalente nel mondo sarà impossibile rientrare nei limiti della sostenibilità ecologica e della sopportabilità sociale.

Per uscire dalla “dittatura economica”, per riuscire ad espellere il denaro dalla vita, è necessario rovesciare come un calzino il significato e il senso dell'agire economico (oikos). L'economia deve essere intesa come null'altro che l'insieme delle attività di presa in cura della riproduzione della vita. Su questa linea hanno scritto un gran numero di studiosi ecofemministe e studiosi di economia ecologica e della decrescita. Cito qui un autore controverso, Hans Immler, che a me pare particolarmente efficace: “Se sotto il termine economia viene intesa la formazione razionale dei rapporti materiali di una società, cioè la concreta determinazione produzione e riproduzione, crescita e sviluppo, distribuzione e consumo, ecc., allora natura e lavoro non sono il mezzo nella produzione sociale, bensì anche e soprattutto il fine e il

risultato di ogni modo di produzione. Ma ciò significa che il processo di natura come unità di lavoro umano e natura esterna deve essere punto di partenza e fine di ogni economia” (Hans Immler, Economia della natura. Produzione e consumo nell'era ecologica, Introduzione di Piero Bevilacqua, Donzelli, 1993). In definitiva si torna a Karl Polanyi: l'economia va reincorporata nella società che a sua volta dipende dalla “economia della natura”.

Un percorso di acquisizione di consapevolezza delle interrelazioni e interdipendenze che intrecciano ogni specie vivente, compresa quella umana.”

*Testo dell'intervento al convegno Svelando i segreti del potere, promosso a Monte San Martino (Macerata) dalla “Ass. San Cristoforo: vivere è vivere insieme Odv”, “Università per la Pace”, “Dimensione Natura Soc. coop” e “Ics Ite Mattei” il 14 dicembre 2024 (all'interno del ciclo di incontri “Ripensare l'umano. Il coraggio della consapevolezza”).*

**Trump: «Se Hamas non rilascia gli ostaggi succederà l'inferno. Non escludo l'uso della forza per occupare Panama e Groenlandia. Trivelleremo in molti posti», 1/2025, - Viviana Mazza**

*“La conferenza stampa del presidente eletto Donald Trump a Mar-a-Lago, in Florida”*

«È possibile che dovremo fare qualcosa...» Rispondendo a un giornalista del New York Times in una lunga conferenza stampa a Mar-a-Lago, Donald Trump ha rifiutato di escludere l'uso della forza militare per riprendere il controllo del Canale di Panama e per costringere la Danimarca a vendere agli Stati Uniti la Groenlandia, che ha definito «necessaria per la sicurezza nazionale».

L'incontro con i giornalisti, a 13 giorni dall'insediamento alla Casa Bianca, si è aperto con l'annuncio dell'imprenditore Hussain Sajwani che investirà 20 miliardi di dollari in centri dati statunitensi. Sajwani, immobiliare di Dubai, è una vecchia conoscenza del presidente-eletto: aprirono insieme il primo campo da golf con il marchio Trump in Medio Oriente. In chiusura, Trump ha ricordato il viaggio della premier Giorgia Meloni a Mar-a-Lago e la cerimonia a Notre Dame, notando il «rispetto» che ha ricevuto dai leader mondiali. «Molti mi chiamano e dicono: Grazie».

### Panama e Groenlandia

«Il Canale di Panama è vitale per il nostro Paese. Ed è operato dalla Cina. È stato un grosso errore restituirlo, è per questo che Carter perse le elezioni, forse più che per gli ostaggi (la crisi con

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

l'Iran ndr)», ha detto Trump, aggiungendo di considerare l'ex presidente (la cui bara veniva nelle stesse ore portata a Washington per il funerale) «una brava persona, ma ha preso una decisione orribile». Cauti, il presidente di Panama José Raul Mulino afferma che «risponderà quando sarà presidente». Mette Frederiksen, premier della Danimarca, che Trump minaccia anche di pesanti dazi, dice di non credere che l'America userà davvero la forza militare o economia contro «uno dei suoi più stretti alleati». Di certo Trump stavolta ha consiglieri fedelissimi, pronti a seguirlo più che durante il primo mandato. I repubblicani hanno la maggioranza (seppure esigua) alla Camera e al Senato. Quando suggerisce di rinominare il Golfo del Messico «Golfo d'America», che sia serio o no, i sostenitori pubblicano sui social mappe di un «Grande Impero Americano».

## Il Canada

«Perché li appoggiamo con più di 200 milioni l'anno? Il nostro esercito è a loro disposizione tra l'altro. Dovrebbero essere un nostro Stato. L'ho detto anche a Trudeau quand'è venuto». Nei confronti del Canada, però, Trump ha escluso la forza militare: userà l'influenza economica, intende correggere il deficit commerciale. «Non cederemo mai alle minacce. Questi commenti mostrano una completa incomprensione di cosa rende il Canada un grande Paese», ha replicato la ministra degli Esteri Melanie Joly, candidata alla poltrona di premier. E il premier dimissionario Trudeau: «Le probabilità che il Canada diventi parte degli Usa sono inferiori a quelle di una palla di neve all'inferno».

## Medio Oriente

Trump ha dichiarato che se gli ostaggi non verranno liberati da Hamas prima del suo insediamento il 20 gennaio, si scatenerà «l'inferno in Medio Oriente» e «non sarà un bene per Hamas e per nessuno». Ha ceduto la parola a Steve Witkoff, inviato per il Medio Oriente in partenza per Doha: «Speriamo di avere qualcosa di annunciare entro l'insediamento».

## La Giustizia

Il presidente-eletto ha rifiutato di dire se concederà la grazia ai rivoltosi che aggredirono gli agenti in Campidoglio il 6 gennaio 2021. Ha elogiato il blocco temporaneo da parte della giudice della Florida Aileen Cannon della pubblicazione del rapporto del procuratore Jack Smith sui casi federali archiviati.

## La Nato e la Russia

I Paesi della Nato dovranno pagare il 5% del Pil per la Difesa, ha affermato Trump. Ha ricordato un noto episodio: durante

un summit internazionale gli fu chiesto se, in assenza di un aumento della spesa per la Difesa da parte degli alleati, l'America li avrebbe difesi. Trump ha spiegato ieri di aver detto di no perché altrimenti nessuno avrebbe pagato. «Mi sarebbe piaciuto poter dire di sì, ma non è così che funziona la vita». Gli è stato chiesto se pensa di incontrare presto il presidente russo: «Putin vorrebbe incontrarmi, ma non lo ritengo appropriato prima del 20 gennaio».

## Joe Biden

«Avevano detto che avrebbero fatto di tutto per una transizione liscia, ma non lo è. Trump ha criticato il presidente uscente per le guerre in corso, per aver vietato le trivellazioni in aree federali, per l'«ossessione» per le auto elettriche e le politiche ambientali. A un certo punto si è lamentato per le docce con getto limitato d'acqua: «La pioggia viene giù dal cielo, e loro non vogliono che l'acqua esca dalla doccia». Si è scagliato contro le turbine eoliche per l'impatto ambientale e perché «stanno facendo impazzire le balene».

## “Le banche europee che sostengono l'occupazione della Palestina”, 2/1/2025, - Maurizio Bongioanni

*“Più di 800 istituti finanziari europei finanziano la colonizzazione della Palestina. Lo sostiene il rapporto Don't buy into occupation”*

“La coalizione Don't buy into occupation (Dbio), composta da 28 organizzazioni europee e palestinesi, ha pubblicato un rapporto che fa luce sul massiccio sostegno economico degli istituti finanziari europei all'impresa degli insediamenti israeliani illegali nei Territori palestinesi occupati (Tpo). Il documento, aggiornato all'agosto 2024, segue il precedente studio pubblicato nel 2022. E denuncia flussi di capitale significativi a favore di aziende coinvolte nella colonizzazione illegale.

Ci sono anche tre istituti italiani

Secondo il rapporto, tra gennaio 2021 e agosto 2024, ben 822 istituti finanziari europei, tra cui banche, fondi pensione, compagnie assicurative e gestori patrimoniali, hanno fornito complessivamente 211 miliardi di dollari in prestiti e sottoscrizioni. E detenuto 182 miliardi di dollari in azioni e obbligazioni di 58 aziende collegate agli insediamenti in Palestina. Tra queste figurano colossi globali come Booking, Coca-Cola, Airbnb, Tripadvisor, Siemens, Alstom, Carlsberg, Carrefour, Cemex, Cisco System, eDreams, Elbit System, Expedia, Hewlett Packard Enterprise, Hyundai Heavy Industries, Ibm, Motorola Solutions, Volvo.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

A guidare la lista dei principali finanziatori europei troviamo nomi di rilievo: BNP Paribas, HSBC, Barclays, Deutsche Bank e Société Générale. E anche tre banche italiane – Intesa San Paolo, Mediobanca e Unicredit – compaiono tra quelle coinvolte. Qui l'elenco completo.

Palestina, continue escalation e violazioni sistemiche

Il rapporto arriva in un momento di grave intensificazione delle violazioni nei Tpo. A Gaza, gli attacchi israeliani sono considerati crimini contro l'umanità. Mentre in Cisgiordania si moltiplicano le annessioni, gli sfollamenti forzati e le violenze dell'esercito israeliano e dei coloni. In questo contesto, il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia, emesso nel luglio 2024, ha definito l'occupazione israeliana della Palestina totalmente illegale. Esortando gli Stati a interrompere investimenti e attività commerciali che sostengano tale situazione. Una risoluzione delle Nazioni Unite ha successivamente ribadito questi obblighi. Il rapporto Dbio chiede agli istituti finanziari europei di adottare misure concrete per interrompere il sostegno economico agli insediamenti illegali in Palestina. Tra le proposte avanzate, ce ne sono tre sulle quali Dbio ha concentrato la sua campagna. La prima è la richiesta di rafforzare la propria due diligence per garantire che i propri clienti e le aziende rispettino il diritto internazionale. La seconda chiede di disinvestire dalle aziende che non si conformano a tali obblighi. Infine, si chiede il ritiro totale delle aziende dalle attività legate agli insediamenti. Parallelamente, i governi europei sono invitati a proibire l'importazione e la vendita di prodotti provenienti dagli insediamenti illegali. Sospendere la fornitura di armamenti e tecnologie di sorveglianza a Israele. E vietare ogni forma di sostegno economico agli insediamenti.

La responsabilità delle banche (e dei governi)

«Il genocidio in corso a Gaza e la pulizia etnica in Cisgiordania sono il risultato dell'impunità internazionale di Israele. I flussi finanziari e commerciali continuano a facilitare questa aggressione. Le aziende hanno un obbligo morale e legale di cessare ogni complicità in questi crimini», ha dichiarato Inès Abdel Razek, co-direttrice del Palestinian institute for public diplomacy (Pipd). Nathalie Janne, del Cncd-11.11.11, ha sottolineato l'importanza delle dismissioni: «Le banche hanno dimostrato di potersi assumere le proprie responsabilità, e questo trend deve continuare». Il rapporto DBIO rappresenta un monito per la comunità internazionale, chiamata ad agire per porre fine a un sistema di occupazione che viola i diritti fondamentali del popolo palestinese. La responsabilità di fermare il sostegno economico agli insediamenti illegali ricade sia sugli Stati sia sugli istituti finanziari: dal loro ruolo dipende il futuro della Palestina.»

**“La nuova grande emigrazione che mette a rischio il futuro dell'Italia”, 8/1/2025, - Natalia Milazzo**

*“Alessandro Foti, ricercatore italiano che lavora al Max Planck di Berlino, nel suo recente saggio Stai fuori! allinea molti dati e numeri per mostrare come il vero rischio per l'Italia oggi non è l'immigrazione, ma una nuova ondata di emigrazione, che riguarda in primo luogo i giovani, molti dei quali laureati. Un fenomeno a senso unico, non compensato dall'arrivo di giovani provenienti dagli altri Paesi europei, che drena le risorse del Paese e lo priva delle energie indispensabili allo sviluppo. L'emorragia di giovani è un segnale d'allarme importante, che mette a nudo la mancanza di attrattività del nostro Paese, specialmente nel campo della ricerca, e che, se ancora trascurato, condanna l'Italia a non avere un futuro.”*

«Ho deciso di ragionare su questi temi perché li ho vissuti sulla mia pelle. L'ho fatto con curiosità e attenzione, ma spero senza la presunzione di avere una sola verità. Quello che voglio trasmettere, però, è un senso di urgenza». Così Alessandro Foti, ricercatore in immunologia al Max Planck Institute di Berlino dopo avere studiato Biologia alla Sapienza, spiega ai lettori che cosa l'ha spinto a scrivere Stai fuori! Come il Belpaese spinge i giovani ad andare via (Edizioni Dedalo, 216 pp., 17 euro), da pochi mesi in libreria.

La strada per andare a lavorare all'estero Foti la conosce perché l'ha percorsa: come l'oltre milione di Italiani che sono emigrati all'estero negli ultimi dieci anni (l'equivalente dell'intera città di Napoli, terza città d'Italia, fa notare l'autore). La mobilità internazionale è un tratto distintivo dell'epoca in cui viviamo, si potrebbe obiettare: i giovani contemporanei sono sempre più internazionali, mobili e curiosi verso altre culture. Ma attenzione. Questo vale quando la mobilità è una scelta. Non quando è un obbligo, per mancanza di alternative, e quando le giovani generazioni vanno via e non ritornano più.

E poi, la questione più grave, dice ancora Foti, non è solo che i nostri giovani vanno altrove: è anche e soprattutto che da noi non ne arrivano dagli altri Paesi europei. «Nonostante i luoghi comuni sul seducente fascino del Belpaese, la realtà ci dice il contrario: i giovani italiani vanno in massa in Inghilterra, Germania e Francia, ma gli inglesi, i tedeschi e i francesi non ci pensano neanche a venire da noi, se non per fare le vacanze e mangiare la pasta o il gelato». Un tema, denuncia Foti, non all'ordine del giorno del dibattito pubblico. «Dai media generalisti e dalla propaganda politica è stato veicolato il messaggio dell'invasione degli immigrati sui barconi. Beh, si rimane a bocca aperta leggendo un dato interessante: in Italia dal 2018 al 2021 sono sbarcati 131.210 immigrati e negli stessi quattro anni hanno spostato la residenza all'estero 497.240 italiani (Fondazione Migrantes, 2022). Eppure la politica, il dibattito pubblico e direi buona parte della società italiana si è

focalizzata solo sugli immigrati arrivati sui barconi, ignorando il fatto che la gente va via, più che venire in Italia».

Ma quali sono i motivi che spingono tanti giovani altrove? Il fattore push critico è stata la crisi del 2008-2009, che ha portato a un boom di nuovi emigrati italiani negli anni seguenti. «Nella realtà, complessivamente, gli italiani vedono ormai da anni un peggioramento delle proprie condizioni salariali e di potere d'acquisto, come dimostrano i principali indicatori sul tema. In particolare negli ultimi vent'anni l'Italia è uno dei pochi Paesi europei a non essere cresciuto, a non aver aumentato i salari e a vedere il potere d'acquisto dei propri cittadini in costante diminuzione». Inoltre, segnala ancora l'autore, siamo uno dei Paesi europei con il mercato del lavoro giovanile più fragile e un livello di occupazione tra le giovani generazioni molto basso. Non basta: i neolaureati italiani hanno più difficoltà a trovare un lavoro dignitoso: l'Italia è addirittura ultima in Europa per livello occupazionale dei giovani di 20-34 anni laureati (fino a tre anni dalla laurea)».

### Lo squilibrio dei cervelli

Se l'Italia ha visto nella sua storia molte altre emigrazioni, Foti sottolinea come una caratteristica di questa vera e propria nuova ondata emigratoria sia la presenza di un alto numero di giovani scolarizzati che lascia il Paese. «La vera differenza rispetto al passato è pertanto che adesso esportiamo giovani istruiti, spesso con alta formazione, scartati, se non maltrattati, dal mercato del lavoro italiano». Per quanto riguarda in particolare i laureati tra i 25-39 anni, Foti fa notare tra l'altro che in un solo anno (2021) ne abbiamo perso circa l'1,3%: e che il numero di laureati che espatriano, in rapporto al totale di chi emigra, va aumentando ogni anno. Fenomeno grave, se si pensa che l'Italia già forma pochi laureati (siamo 28esimi su 30 in Europa per numero di laureati) e pochissimi ne vengono in Italia da altri Paesi. È quindi, più che una fuga, uno squilibrio dei cervelli: vanno e non tornano e non ne arrivano di nuovi.

Un problema grave, come spiega Foti nel secondo capitolo, perché la perdita di giovani formati ha notevoli effetti negativi sulle regioni di partenza: incide negativamente sulla capacità di innovazione, sulla produttività, sulla crescita economica, fino a generare il declino sociale e culturale del territorio, creando un circolo vizioso. In particolare, nel saggio è sottolineata l'importanza del fattore istruzione, della formazione e delle idee come motore trainante della knowledge economy, vista come l'unica prospettiva futura per le economie occidentali post-industriali.

Da questo punto di vista, Foti mette in fila una serie di dati decisamente sconcertanti per il nostro Paese: a dispetto dei

dati OCSE, che dicono che i Paesi con alto numero di lavoratori con formazione terziaria sono anche quelli con bassa disoccupazione e maggiore produttività, l'Italia si segnala in Europa non solo per basso numero di laureati, ma anche di lavoratori laureati (siamo terzultimi su 27), di laureati stranieri immigrati in Italia (siamo ultimi in Europa), mentre il livello di NEET, giovani che non lavorano, non studiano e non fanno formazione è tra i più alti al mondo. Come se non bastasse, l'Italia è secondo tra i Paesi OCSE per analfabetismo funzionale e ultima per studenti stranieri assorbiti nel mondo del lavoro. Come mai tanto grigiore?

Si investe troppo poco in istruzione e ricerca

Una spiegazione di tanti pessimi primati, spiega Foti, potrebbe essere il fatto «che l'istruzione sembra non avere un ruolo primario all'interno degli investimenti dello Stato». E infatti l'Italia è agli ultimi posti in Europa (quintultima) anche per investimenti in istruzione.

Un'attenzione particolare, comprensibilmente, è rivolta dall'autore al mondo dell'Università e della ricerca, quello che soffre di più del fenomeno dei cervelli in fuga. Basse retribuzioni, pochi contratti a tempo indeterminato, un sistema percepito come poco trasparente e non basato sul merito. «La riduzione dei finanziamenti pubblici nell'ultimo decennio ha avuto un forte impatto sulle risorse umane; tra il 2009 e il 2016 nelle università italiane il numero di professori ordinari, associati e ricercatori italiani è diminuito di 12.000 unità, una riduzione del 20% [...]. Di conseguenza, il numero di ricercatori altamente qualificati che si trasferiscono fuori dall'Italia è notevolmente aumentato [...] Un evidente segnale del fenomeno sono i risultati dei finanziamenti ERC: [...] circa due terzi dei ricercatori italiani che hanno vinto gli ambiti ERC consolidator grants lavora in istituzioni straniere – con bassissime possibilità di rientro in Italia – e porta questi soldi nei già ricchi istituti esteri. Quindi, 36 italiani vincono gli ERC, ma solo 12 grants arrivano a istituzioni italiane. Invece, per esempio, 20 francesi vincono gli ERC, ma le istituzioni francesi ne ricevono 22 [...] L'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei ad avere uno squilibrio così forte – del quale neanche si parla – determinato dal progressivo smantellamento delle università e dell'accademia italiana». La crisi dell'accademia italiana deriva, secondo Foti, da due grandi temi: la mancanza cronica di finanziamenti e la mentalità conservatrice che attanaglia buona parte della classe dirigente accademica.

Come affrontare il problema?

Foti passa in rassegna nel terzo capitolo le proposte normative volte a rimediare al problema dei "cervelli in fuga", che hanno finito per formare «una selva di leggi, norme e modifiche nella quale è facile perdersi». Il punto, però, sostiene Foti, è che non

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

è con normative, spesso basate su sgravi fiscali, mirate alla nicchia dei neoemigrati che si può risolvere il problema, ma migliorando le condizioni generali di vita e di lavoro, delle quali usufruirebbero tutti gli italiani.

Una serie di progetti italiani e stranieri che hanno affrontato il problema sono passati in rassegna nei capitoli tre e quattro, che precede quelle che l'autore (al capitolo cinque) definisce una serie di "proposte e provocazioni". Per quanto riguarda in particolare il mondo accademico, l'allineamento degli investimenti in istruzione, formazione e ricerca agli altri Paesi sviluppati (la quota che l'Italia dedica all'istruzione universitaria corrisponde allo 0,9% del PIL, contro una media OCSE dell'1,45%, ovvero all'Università arrivano circa 10 miliardi di euro in meno) secondo Foti deve andare di pari passo con una ristrutturazione del sistema accademico, che lo renda più meritocratico, trasparente e competitivo. Tra le proposte, l'abolizione dei concorsi, accompagnata da una valutazione della gestione degli istituti da parte della dirigenza universitaria, e la promozione della mobilità nazionale e internazionale, ispirata anche al sistema delle università tedesche che Foti conosce in prima persona. Certo, ci vorrebbe soprattutto una profonda riforma culturale che riguardi l'intero mercato del lavoro. Nel capitolo conclusivo l'autore vola più alto: «Servirebbe una visione più etica del lavoro, meno orientata allo sfruttamento e al mero profitto e più focalizzata sulla valorizzazione delle persone: la risorsa più importante di tutte! Migliori condizioni lavorative in Italia coinciderebbero con minori espatri e maggiore attrattività nei confronti dei nostri vicini europei».

Una conversazione con Ilaria Capua, al capitolo sesto, presenta alcune proposte e idee della scienziata, basate anche sulle sue esperienze personali.

Concludendo con le parole dell'autore: questo saggio molto documentato, chiaro e leggibile, ricco di dati e in grado di spaziare attraverso molti temi (molti più di quelli che possono entrare in una recensione) è «un invito a ragionare, a riflettere su cosa vogliamo diventare, sulla responsabilità, sulla fiducia, sull'attivismo».

Dedicato "a tutti quelli a cui non stanno bene le cose come sono", sposa nella conclusione l'invito ai giovani di Goffredo Fofi: "Resistere, studiare, fare rete e rompere i coglioni". Lo facciamo anche nostro, nella speranza che serva."



**La scuola va alla guerra?**  
Idee e pratiche per disarmare la scuola ed educare alla Pace

**GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2025**  
ore 17.15 - 19.30  
M9 Cube - piano interrato  
Ingresso libero fino a esaurimento posti

**INTERVERRANNO**  
Antonio Mazzeo  
Insegnante e Peace researcher

Rappresentanti della Campagna scuole smilitarizzate, dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università, dell'Unione degli Universitari e della Rete degli Studenti Medi

Attività interattiva e giro di interventi delle/del partecipanti: riflessioni, proposte, criticità, buone pratiche

Un progetto di  In collaborazione con 

**M9**  
Museo del '900

IL GIORNO  
di Giovedì 16 gennaio 2025  
ore 17.15 - 19.30

M9 - Museo del '900  
via Giovanni Pascoli 11  
10121 Roma

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

**Da La Spezia, Val di Magra Apuane, Versilia e Nord-Toscana**

Sala della Resistenza Palazzo Ducale Massa

## Incontri tematici su Intelligenza Artificiale & Robotica

**\*\*Lunedì 13 gennaio**

Ore 16 **Intelligenza Artificiale per tutti**  
Dott. *Giorgio Gridi*

Ore 17 **Intelligenza Artificiale & Etica**  
Prof. ssa *Lucia Pallottino*

**\*\*Giovedì 23 gennaio**

Ore 16 **Intelligenza Artificiale & Sostenibilità**  
Dott. *Franco Angelini*

Ore 17 **IA & Robotica: cosa ci aspetta ancora**  
Prof. *Antonio Bicchi*

Apri i lavori la prof.ssa Silvana Sdoga  
Coordina il Prof. Dario A. Bini, dip. Matematica Università di Pisa

I relatori sono docenti e ricercatori del Centro "Enrico Piaggio", del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa e dell'Istituto Italiano di Tecnologia

A cura di 

Con il patrocinio del Comune di Massa e della Provincia di Massa Carrara

A Palazzo Ducale "Qui resteremo" e "Kufia": due mostre artistiche e fotografiche sulla Palestina, 4/01/2025, - Redazione de "La Voce Apuana"

**QUI RESTEREMO** FOTOGRAFIE da GAZA e CISGIORDANIA  
di Abdul Akim Khaled Abu Rayash  
Issam Rimawi, Muhammad Abdulwahab, Mahmoud Etyar  
Mahmoud Iltan, Mohamad Al Baba, Musa Al-Shaer  
Wala Hatem Sabry e altri fotografi palestinesi

**KUFIA** MATITE ITALIANE PER LA PALESTINA  
Artisti: Vairo, Magnus, Guido Crepax, Jose Munoz, Lorenzo Mattotti  
Filippo Scozzari, Milo Manara, Andrea Pazienza e altri vignettisti italiani

"Sono due le mostre che apriranno il calendario di eventi dedicati al tema della Palestina e organizzato

dall'Associazione Gaza FuoriFuoco Palestina e dalla CGIL Toscana. "Qui resteremo" e "Kufia" saranno ospitate (fino al 26 gennaio) a Palazzo Ducale; l'inaugurazione è avvenuta martedì 7 gennaio alle 17.00.

La prima raccoglie fotografie ricevute da fotografi e giornalisti tuttora impegnati a Gaza e in Cisgiordania nonostante la tragica condizione in cui versa la Palestina, e con i quali l'associazione ha instaurato un rapporto diretto; la seconda ripropone i disegni di artisti italiani, palestinesi e israeliani dissidenti, sul tema della prima intifada del 1988, progetto sostenuto da un gran numero di realtà impegnate nella decolonizzazione della Palestina.

Entrambe le esposizioni sono patrocinate dalla provincia di Massa Carrara.

All'evento di inaugurazione saranno presenti Ali Rashid (già primo segretario della delegazione palestinese in Italia), Rossano Rossi (Segretario generale CGIL Toscana), Gianni Lorenzetti (Presidente della Provincia di Massa Carrara), Serena Arrighi (sindaca di Carrara), Patrizio Esposito (fotografo), Fra Mario Vaccari (Vescovo della diocesi di Massa Carrara e Pontremoli), Moreno Trusendi (medico, Salam ragazzi dell'Ulivo), Nicola Del Vecchio (segretario provinciale CGIL Massa Carrara).



## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE LOTTERIA 2025

CONTRIBUISCI ALLE ATTIVITÀ DI AAPP PER UNA CULTURA DI PACE

I BIGLIETTI SONO DISPONIBILI PRESSO  
**MONDO SOLIDALE - MASSA**  
VIA ZOPPI, 2, (SOTTO LE LOGGE VICINE AL DUOMO)

**ESTRAZIONE 25 GENNAIO 2025**

### PREMI

1° - WEEKEND PER 5 PERSONE APPARTAMENTO IN MAREMMA NEI PRESSI DI CALA VIOLINA  
2° - OROLOGIO SMART WATCH YOUNG FITNESS TRACKER  
3° - CESTO GASTRONOMICO CON PRODOTTI DI LIBERA  
4° - QUADRO DI GIACOMO SARTESCHI (GIORNALE PITTORE DI PONTREMOLI)  
5° - SERIGRAFIA A 18 PASSAGGI, AUTORE BINDI - 150 COPIE (PROVA D'ARTISTA)  
6° - BORSA FATTA A MANO IN PAGLIETTA DEL LAGO DI PORTA (MONTIGNOSO)  
+ ABBONAMENTO A "LA NUOVA ECOLOGIA"  
7° - TRE CONFETTURE ARTIGIANALI DELL'ECOVILLAGGIO CA DI BODO  
8° - QUADROTTI DELLA PACE

PER INFO: GINO BURATTI (3395829566 - MASSA)  
ANTONELLA CAPPE (3290780198 - CARRARA)  
PAATRIZIO ROSSI (3496004114 - PONTREMOLI)



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

**CONCERTO  
PER LA PACE  
IN PALESTINA**

**Mercoledì 15 gennaio ore 20:45  
Sala Garibaldi Via Verdi 15c Carrara**

**Suoneranno:**  
Anpi Teatro alla Scala di Milano, Anpi Teatro Regio di Torino, musicisti e artisti del coro provenienti da varie istituzioni italiane (Milano, Firenze, Torino, Roma, Verona).  
Durante la serata verranno eseguite musiche di Bach, Puccini e Verdi, a seguire i Professori presentano Manifesto Post Pop 2025.

**Coordina:**  
Giancarlo Albori

**Intervengono:**  
Gianfranco Pagliarulo Presidente Anpi Nazionale  
Ali Rashid già Primo Segretario Ambasciata Palestinese a Roma  
Rossana Rossi Segretario generale CGIL Toscana

Costo del biglietto 12€

**Prevedite a Massa presso:**  
Jack Rabbi Via Belfiore 6  
Libreria Melville Via Guglielmi 8  
Ese Eccasoli Via del Romano 7  
La Vecchia Mondragona Via Delle Mura Nord 2  
Sportus Apuane

**Prevedite a Carrara presso:**  
Circolo Bazzanali via San Piero 2

**Prevedite a Fivizzano presso:**  
Archivi della Resistenza Via del Piano 12

**Doppie telefoniche al numero:**  
Giancarlo 3355899750  
Giuditta 3285640947  
Carla 3537110075  
Silvia 3681779936

**organizzatori**

**patrocini**

**aderiscono**

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 2020 di venerdì 10 Gennaio 2025

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.**

- **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- **Twitter:**  
[https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

## Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli  
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

**Informazioni AAdP:** [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban:** IT44B0501802800000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:  
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

## Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

